

## Olio di oliva: tendenze recenti

22 novembre 2019

**Italia: il +84% di produzione non basta riportare ai livelli di piena carica**

Le prime stime Ismea, realizzate in collaborazione con Unaprol, indicano una produzione in netta ripresa rispetto allo scorso anno ma lontana dall'essere considerata di "piena carica". Le 321 mila tonnellate stimate a novembre, infatti, risultano di poco superiori alla media degli ultimi quattro anni, ottenuta però considerando due annate veramente scarse quali il 2016 e il 2018.

Gli operatori, peraltro, già da mesi erano consapevoli che questa, nel complesso, non sarebbe stata un'annata eccezionale soprattutto a causa delle immancabili avversità atmosferiche quali, ad esempio, l'eccessivo freddo in fase di fioritura seguito dall'arrivo improvviso del caldo durante l'allegagione. Questa alternanza anomala di basse e alte temperature ha provocato in alcune zone degli sfasamenti temporali rispetto a un calendario vegetativo considerato normale. L'estate calda e secca ha, inoltre, causato qualche problema di stress idrico.

A questo si aggiunge l'arrivo dell'autunno che con forti venti e temporali ha provocato fenomeni di cascola. La conta dei danni in realtà è ancora in corso perché il maltempo sta caratterizzando tutto il mese di novembre e rallenta le operazioni di raccolta. Nel computo delle cause che non hanno permesso un recupero più significativo c'è anche da annoverare l'effetto delle gelate del marzo 2018 che inevitabilmente ha condizionato anche il risultato di quest'anno.

Fermo restando l'incremento produttivo a livello nazionale, sebbene di dimensioni inferiori alle aspettative, la situazione si presenta in maniera diametralmente opposta rispetto allo scorso anno con aumenti cospicui al Sud e una riduzione piuttosto pesante al Centro-Nord.

**Produzione italiana di olio di oliva di pressione (tonnellate)**

	Media(15-18)	2018	2019*	Var. % 19*/18
Piemonte	10	21	21	0,0%
Lombardia	856	1.481	300	-79,7%
Trentino Alto Adige	358	494	100	-79,8%
Veneto	2.176	3.652	730	-80,0%
Friuli Venezia Giulia	128	155	30	-80,4%
Liguria	4.156	5.245	2.098	-60,0%
Emilia Romagna	1.170	1.258	1.010	-19,7%
Toscana	17.644	20.788	14.040	-32,5%
Umbria	5.258	6.395	4.320	-32,5%
Marche	3.604	2.220	2.441	10,0%
Lazio	14.806	8.746	9.800	12,0%
Abruzzo	9.953	7.146	8.575	20,0%
Molise	2.916	2.391	3.060	28,0%
Campania	11.711	6.776	10.300	52,0%
Puglia	156.263	73.108	193.650	164,9%
Basilicata	4.418	1.260	2.020	60,3%
Calabria	40.969	14.011	40.400	188,3%
Sicilia	34.210	18.109	25.500	40,8%
Sardegna	4.589	1.661	3.073	85,0%
<b>ITALIA</b>	<b>315.196</b>	<b>174.917</b>	<b>321.469</b>	<b>83,8%</b>

Fonte Ismea su dati Agea dichiarazioni di produzione dei frantoi; \*2019 stima Ismea al 15 novembre 2019 in collaborazione con Unaprol

La ripresa produttiva parte essenzialmente dalla **Puglia** che rappresenta allo stesso tempo la regione più significativa in termini di volumi ma anche quella più penalizzata nella scorsa campagna a causa delle gelate che hanno colpito pesantemente aree a forte presenza olivicola. Addirittura si temeva che le gelate potessero lasciare danni permanenti sugli olivi. Gli areali coinvolti sembrano, invece, aver reagito abbastanza bene e, fermo restando i danni, c'è stato un discreto recupero. Nella provincia di BAT le aspettative sono di un ritorno a una produzione quanto meno normale. Tuttavia, qualche problema sussiste ed è da imputare alle piogge

prolungate del mese di maggio con l'elevata umidità dell'aria e alle alte temperature di fine giugno che, in areali limitati hanno determinato un minore livello di allegagione. Nel Barese le precipitazioni nella media stagionale e temperature medie di circa 20-22 °C durante la fioritura hanno garantito una adeguata vitalità del polline e, a seguire, anche l'allegagione è risultata mediamente buona. I venti dell'inizio di autunno e le piogge di novembre hanno, comunque, ridotto il potenziale produttivo.

Un discorso a parte merita il Salento dove sono molti gli areali colpiti da Xylella. Laddove, invece, gli alberi sono sani la produzione dovrebbe attestarsi ben oltre quella dello scorso anno. Le abbondanti piogge primaverili hanno garantito uno sviluppo molto buono sia in fase di fioritura che di allegagione.

Anche in **Calabria** si prevede un'importante ripresa -produttiva sebbene non compensi pienamente le perdite dello scorso anno. Nella provincia di Reggio Calabria l'areale ionico ha visto una buona fioritura seguita da una favorevole allegagione e, ad oggi, le aspettative sono migliori rispetto al versante tirrenico soprattutto per una questione legata alla fisiologica alternanza di alcune varietà. Buone previsioni produttive anche nel Cosentino, sebbene alcune zone presentino delle criticità legate all'alternanza e alle temperature non sempre ottimali che hanno inciso sulla fioritura. È il caso della zona di Rossano, Corigliano e Cassano, mentre nella zona del Basso Cosentino tirrenico e all'interno vi sono stati attacchi di parassiti mal gestiti con trattamenti antiparassitari. Anche in provincia di Catanzaro l'alternanza ha disegnato degli andamenti difformi tra i diversi areali sebbene nel complesso si preveda una produzione molto più elevata dello scorso anno. La siccità estiva ha causato, però, problemi di cascola.

In **Sicilia** le aspettative erano molto alte grazie all'abbondante fioritura ma le successive condizioni climatiche hanno per certi aspetti condizionato la buona riuscita dell'allegagione e la tenuta dei frutti. La siccità estiva ha comunque creato stress alle piante portando a galla ancora una volta la strutturale carenza di acqua anche laddove gli impianti irrigui sono presenti. Il risultato a fine raccolta potrebbe, quindi, risultare piuttosto scarso rispetto alle iniziali aspettative. Di contro la produzione ad oggi si può considerare di buona qualità visto che i parassiti più temuti non hanno prodotto danni.

In **Sardegna**, e in particolare nella parte meridionale dell'isola, la straordinaria piovosità primaverile ha consentito un forte rigoglio vegetativo delle piante mentre nel Sassarese le piogge persistenti durante il periodo di fioritura con ritorni di freddo e venti forti hanno condizionato in maniera negativa l'allegagione. L'estate calda e asciutta ha causato però qualche perdita ridimensionando le aspettative.

In **Basilicata** e **Molise** fioritura e allegagione sono state buone e, nonostante le non perfette condizioni climatiche successive, hanno permesso un discreto recupero rispetto all'anno precedente. Anche in Campania le aspettative sono di un incremento produttivo rispetto allo scorso anno grazie soprattutto all'ottimo risultato che sembrano mostrare alcune varietà, tra cui la Rotondella. Le cultivar più precoci, invece, hanno avuto qualche problema in fase allegagione per l'eccessivo caldo.

In **Abruzzo** l'incremento produttivo previsto non è certo in grado di compensare le perdite dello scorso anno. Peraltro la situazione si presenta molto diversificata con molte zone del Pescara che hanno già terminato le operazioni di raccolta e che hanno una minor produzione dello scorso anno, mentre la situazione sembra migliore in provincia di Chieti.

Anche nel **Lazio** si prevede un recupero rispetto alla scarsa produzione 2018 ma con un incremento al di sotto del potenziale. Le produzioni medie regionali 2019 risentono, inevitabilmente, delle numerose potature di riforma che sono state eseguite negli oliveti colpiti dal gelo 2018 come nell'areale della Sabina Romana.

Situazione analoga nelle **Marche** dove la campagna olivicola 2019/2020 promette un limitato incremento, rispetto ad uno scarsissimo 2018, poiché le piante di olivo stanno recuperando lo stress da gelo del marzo 2018. Anche qui le bizzarrie del clima primaverile si sono fatte sentire e, soprattutto negli areali interni dove le temperature sono scese fino a 5 gradi, hanno provocato ritardi nella fioritura di alcune varietà come Leccino e Frantoio. Quest'ultimo ha slittato in avanti anche l'allegagione il cui inizio ha coinciso con l'ondata di caldo di fine giugno che ha provocato cascola.

Nelle altre regioni del Centro Nord, si prospetta un'annata in decisa controtendenza rispetto alla media nazionale, sia per la naturale alternanza sia per le cattive condizioni climatiche che hanno accompagnato quasi tutte le fasi di sviluppo dell'olivo. Il gran caldo scoppiato all'inizio dell'allegagione ha causato non pochi problemi che si sono sommati ad una fioritura bella ma

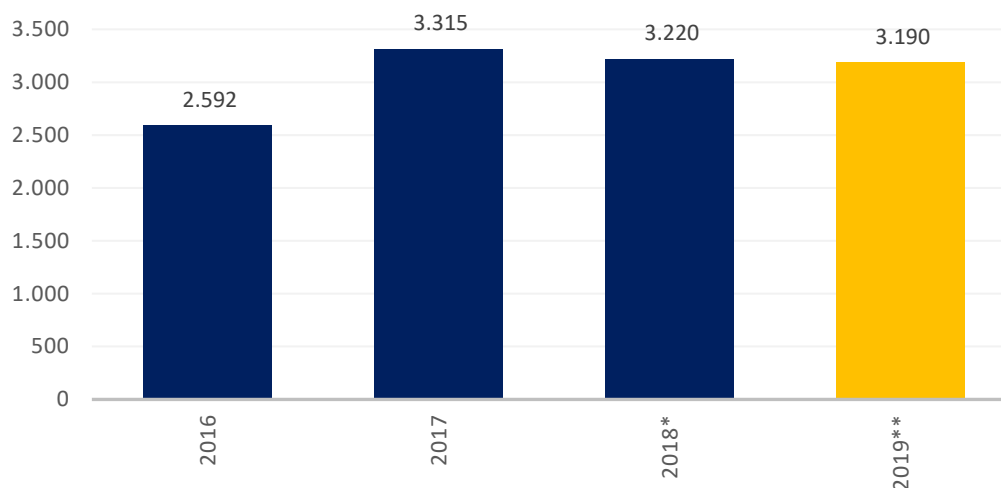
non eccezionale a causa dei problemi climatici. A questo si è aggiunto prima il caldo estivo e poi il maltempo autunnale. Il risultato è che **Umbria** e **Toscana** sembrano limitare le perdite intorno al 30% mentre salendo più a Nord le perdite si fanno molto più pesanti. Alternanza e problemi climatici alla base del forte calo previsto in **Liguria** così come in **Veneto** e in tutta l'area del Garda che coinvolge anche **Lombardia** e **Trentino**. Male anche in **Friuli Venezia Giulia**, in **Piemonte**, invece, a crescere sono solo gli impianti che entrano in produzione quest'anno.

**La produzione mondiale 2019 sopra i 3 milioni di tonnellate, praticamente in linea con il 2018**

La produzione mondiale 2018, sulla base delle stime COI, si è attestata sopra la soglia dei tre milioni di tonnellate.

I volumi sono stati sostenuti da una produzione spagnola particolarmente abbondante e decisamente superiore alle previsioni fatte prima dell'inizio della raccolta. I dati di Madrid pubblicati dalla Commissione Ue, indicano quantità che sfiorano 1,8 milioni di tonnellate, con un incremento del 42,5% sul 2017. Flessioni considerevoli, invece, per gli altri Paesi produttori a partire dall'Italia che con 175 mila tonnellate ha realizzato la peggior performance degli ultimi decenni.

#### Produzione mondiale di olio di oliva (migliaia di tonnellate)



Fonte: Ismea su dati Coi; \*2018 provvisorio; \*\*2019 stima Ismea su dati Commissione Ue e altre fonti

Per il 2019 il dato complessivo a livello mondiale non sembra differire molto da quello dell'anno precedente se non per una lieve flessione, la cui entità al momento risulta piuttosto contenuta. La performance produttiva viene stimata intorno al -30% per la Spagna e potrebbe essere in gran parte compensata dalla crescita della Grecia (+62%), della Tunisia, più che raddoppiata rispetto allo scorso anno, dal Portogallo (+25%) e chiaramente dell'Italia (+84%).

**Scorte Ue: un fardello di 859 mila tonnellate**

Limitando l'analisi alla sola Ue, dove però insiste il 64% della produzione mondiale, si evidenzia che la nuova campagna si è aperta, secondo dati diffusi dalla Commissione Ue, con 859 mila tonnellate di prodotto ancora in magazzino segnando così il secondo posto degli ultimi dieci anni dietro solo alle 894 mila tonnellate del 2012.

Di queste oltre 750 mila sono in Spagna e fanno sì che, nonostante la riduzione produttiva attesa, non si senta certo la mancanza di prodotto.

Da qui potrebbero iniziare le spiegazioni al perché il mercato sta reagendo con prezzi tendenzialmente in calo soprattutto nel Paese iberico ma anche nel resto dei Paesi competitor.

**Al via il magazzino privato: Regolamento Ue 1882/2019 del 8/11/2019**

Le abbondanti disponibilità attese anche per la campagna in corso, somma di una produzione di poco inferiore a quella dello scorso anno e di scorte altissime, unitamente ai bassi livelli dei prezzi soprattutto in Spagna, Grecia e Portogallo, hanno indotto la Commissione europea a concedere l'apertura dell'aiuto all'ammasso privato per il settore dell'olio d'oliva, così come previsto dal Reg Ue 1308/2013.

L'intento della Commissione è quello di riequilibrare domanda e offerta, così come riportato nel comunicato.

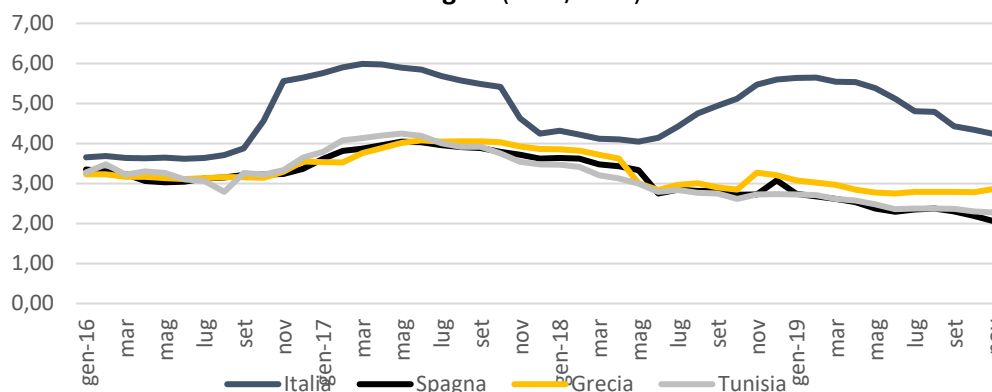
[https://ec.europa.eu/info/news/european-commission-approves-private-storage-aid-olive-oil-sector-2019-nov-11\\_en](https://ec.europa.eu/info/news/european-commission-approves-private-storage-aid-olive-oil-sector-2019-nov-11_en)

**Prezzi internazionali condizionati dai pochi scambi e da una disponibilità importante**

L'elevata disponibilità di olio di oliva ha impresso al mercato un andamento ribassista. Per quasi tutta la scorsa campagna si è registrato un mercato a due velocità, con i listini italiani dell'extravergine aumentati mediamente del 18% mentre il resto dei Paesi competitor, Spagna in testa, hanno visto scendere le proprie quotazioni con variazioni a due cifre. I prezzi italiani alla produzione sono, infatti, cresciuti molto fino a marzo ma successivamente sono stati investiti dalla tendenza flessiva dettata dalla copiosa disponibilità iberica 2018.

Tendenza che ha subito una decisa accelerazione proprio negli ultimi mesi ed ha portato i prezzi medi spagnoli dell'extra vergine a metà novembre a 2,06 euro al chilo trascinando verso il basso sia i prezzi tunisini, attestati nelle prime settimane di novembre a 2,28 euro al chilo, sia quelli greci fermi a 2,86. Momento difficile anche per i listini italiani che sono poco sopra i 4 euro al chilo.

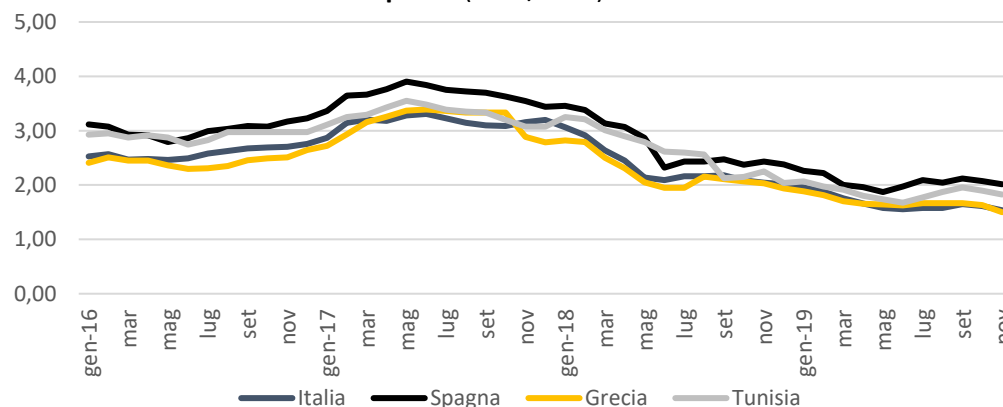
### Prezzi internazionali dell'olio extravergine (euro/chilo)



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. Novembre 2019: provvisorio  
Fonte: Ismea

Anche il lampante negli ultimi mesi ha subito forti flessioni. Da sottolineare, peraltro, che i listini dell'extra iberico e quelli del lampante hanno ridotto drasticamente le distanze tanto che a novembre il primo supera il secondo solo del 2%.

### Prezzi internazionali dell'olio lampante (euro/chilo)



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne.  
Fonte: Ismea

**A novembre 2019 ridotta al 2% la differenza tra extravergine e lampante iberico**

**I prezzi degli oli Dop: primi**

Nel segmento degli oli IG, come di consueto, non si registra una tendenza univoca. Nel 2019, quando i prezzi dell'intero settore sono mediamente saliti, anche la maggior parte degli oli IG ha

11 mesi del  
2019

mostrato incrementi importanti sostanzialmente in linea con il prodotto convenzionale degli stessi territori. Ne è un esempio la Dop Terre di Bari il cui incremento è stato del 23%. Situazione analoga in Sicilia, discorso diverso, invece, per Toscana e Umbria dove le produzioni 2018 erano state abbondanti e i listini si sono mossi al ribasso, così come gli oli Dop del Nord.

#### Prezzi alla produzione degli oli Dop italiani (euro/chilo)

	Gen- Nov 2018	Gen- Nov 2019	Var. %
<b>Aprutino pescarese</b>	6,69	6,86	2,56%
<b>Brisighella</b>	22,58	22,00	-2,58%
<b>Bruzio</b>	7,64	7,77	1,70%
<b>Canino</b>	8,31	7,37	-11,34%
<b>Chianti classico</b>	11,42	11,53	1,02%
<b>Colline teatine</b>	6,78	6,90	1,69%
<b>Dauno</b>	4,63	5,42	16,97%
<b>Garda</b>	16,05	17,00	5,91%
<b>Lametia</b>	8,01	8,00	-0,15%
<b>Monte Etna</b>	7,87	7,87	-0,01%
<b>Monti Iblei</b>	8,25	10,21	23,78%
<b>Riviera ligure</b>	11,12	10,87	-2,21%
<b>Sabina</b>	7,91	7,29	-7,81%
<b>Terre di Bari</b>	4,55	5,62	23,61%
<b>Umbria</b>	10,01	8,58	-14,22%
<b>Val di Mazzara</b>	5,54	7,04	26,97%
<b>Valli trapanesi</b>	5,32	7,03	32,07%
<b>Toscana Igp</b>	9,09	7,53	-17,23%
<b>Sicilia Igp</b>	5,30	6,86	29,32%

Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne.

Fonte: Ismea

**Cresce l'import  
nei primi 8  
mesi del 2019  
ma diminuisce  
il deficit della  
bilancia  
commerciale**

I dati sugli scambi con l'estero da gennaio ad agosto 2019 mostrano un incremento dei volumi importati dell'8% rispetto ai primi otto mesi del 2018, a fronte di una sostanziale stabilità dei volumi esportati. In netta flessione, invece, la spesa per importazioni, mentre gli incassi da export calano in maniera più contenuta riducendo a poco più di venti milioni di euro il deficit della bilancia commerciale.

Nella sezione passiva si osserva una crescita rilevante dell'olio di oliva, trainato sicuramente dall'extra, mentre la domanda italiana di olio di sansa cresce in misura molto limitata. L'export, invece, è stato decisamente sostenuto dall'extra, mentre tutte gli altri segmenti hanno segnato il passo.

La domanda italiana si è rivolta decisamente alla Spagna dalla quale è arrivato il 76% dell'intero volume importato dall'Italia. La decisa abbondanza di disponibilità iberica dovuta ad una produzione 2018 particolarmente abbondante ha, di fatto, favorito le richieste italiane che sono incrementate del 45% a volume rispetto ai primi otto mesi dello scorso anno.

Decisamente in flessione, invece, l'import da Grecia e Tunisia che tradizionalmente vedono scendere le proprie importazioni in Italia quando c'è produzione spagnola in abbondanza.

Sul fronte export si evidenzia una buona progressione degli acquisti statunitensi a fronte del crollo di quelli canadesi, mentre all'interno della Ue hanno risposto molto bene sia Germania che Regno Unito. In estremo oriente alla buona performance del Giappone si contrappone il calo della domanda cinese.

Nei prossimi mesi gli equilibri negli scambi commerciali probabilmente dovranno affrontare l'incognita Brexit e quella degli aumenti dei dazi statunitensi che andranno a colpire in prima battuta l'olio spagnolo, ma bisognerà valutare quale sarà l'impatto sull'industria di imbottigliamento italiana.

**Importazioni italiane di olio di oliva e sansa**

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ago 2018	Gen-Ago 2019	Var. %	Gen-Ago 2018	Gen-Ago 2019	Var. %
<b>Olio di oliva</b>	<b>333.350</b>	<b>362.753</b>	<b>8,8%</b>	<b>1.060.167</b>	<b>924.175</b>	<b>-12,8%</b>
Extra vergine	269.958	285.722	5,8%	883.935	765.012	-13,5%
Vergine	6.086	10.086	65,7%	17.965	22.116	23,1%
Lampante	27.481	45.705	66,3%	69.879	91.843	31,4%
Raffinato	29.825	21.240	-28,8%	88.387	45.205	-48,9%
<b>Olio di sansa</b>	<b>26.854</b>	<b>27.292</b>	<b>1,6%</b>	<b>51.370</b>	<b>31.877</b>	<b>-37,9%</b>
Greggio	16.297	17.818	9,3%	34.739	23.544	-32,2%
Raffinato	10.556	9.474	-10,3%	16.631	8.333	-49,9%
<b>Totale</b>	<b>360.203</b>	<b>390.045</b>	<b>8,3%</b>	<b>1.111.537</b>	<b>956.052</b>	<b>-14,0%</b>

Fonte: Ismea su dati Istat

**Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa**

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ago 2018	Gen-Ago 2019	Var. %	Gen-Ago 2018	Gen-Ago 2019	Var. %
<b>Olio di oliva</b>	<b>197.294</b>	<b>205.100</b>	<b>4,0%</b>	<b>942.483</b>	<b>897.637</b>	<b>-4,8%</b>
Extra vergine	154.929	168.805	9,0%	758.739	763.979	0,7%
Vergine	5.048	2.338	-53,7%	22.519	12.779	-43,3%
Lampante	2.362	976	-58,7%	9.482	4.361	-54,0%
Raffinato	34.956	32.981	-5,6%	151.743	116.518	-23,2%
<b>Olio di sansa</b>	<b>26.084</b>	<b>20.402</b>	<b>-21,8%</b>	<b>64.269</b>	<b>38.224</b>	<b>-40,5%</b>
Greggio	18.848	17.866	-5,2%	52.682	35.915	-31,8%
Raffinato	7.236	2.536	-64,9%	11.587	2.309	-80,1%
<b>Totale</b>	<b>223.378</b>	<b>225.502</b>	<b>1,0%</b>	<b>1.006.752</b>	<b>935.860</b>	<b>-7,0%</b>

Fonte: Ismea su dati Istat

**Importazioni italiane di olio di oliva e sansa per Paese fornitore**

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ago 2018	Gen-Ago 2019	Var. %	Gen-Ago 2018	Gen-Ago 2019	Var. %
Spagna	205.128	298.115	45,3%	619.474	731.991	18,2%
Grecia	87.225	41.911	-52,0%	269.733	96.125	-64,4%
Tunisia	42.851	29.006	-32,3%	140.121	68.965	-50,8%
Portogallo	19.387	14.257	-26,5%	62.848	43.873	-30,2%
Marocco	1.041	2.740	163,2%	3.062	5.824	90,2%
Turchia	1.985	2.617	31,9%	6.308	5.007	-20,6%
Perù	0	368	****	0	1.033	****
Siria	268	360	34,3%	878	752	-14,3%
Cipro	571	229	-59,8%	1.799	739	-58,9%
Germania	639	259	-59,4%	3.240	658	-79,7%
Austria	43	46	9,0%	292	270	-7,4%
Regno Unito	129	12	-90,5%	300	225	-24,9%
Francia	210	29	-86,0%	796	135	-83,0%
Altri	728	94	-87,1%	2.686	454	-83,1%
<b>Mondo</b>	<b>360.203</b>	<b>390.045</b>	<b>8,3%</b>	<b>1.111.537</b>	<b>956.052</b>	<b>-14,0%</b>

Fonte: Ismea su dati Istat

## Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa per Paese cliente

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ago 2018	Gen-Ago 2019		Gen-Ago 2018	Gen- Ago 2019	
Stati Uniti	61.268	66.295	8,2%	291.175	301.080	3,4%
Germania	24.825	27.648	11,4%	123.731	114.498	-7,5%
Giappone	12.591	15.444	22,7%	64.806	74.186	14,5%
Francia	17.217	18.785	9,1%	74.593	70.911	-4,9%
Canada	14.364	10.663	-25,8%	61.649	42.658	-30,8%
Regno Unito	8.623	9.453	9,6%	41.287	39.791	-3,6%
Svizzera	4.729	4.501	-4,8%	28.012	25.863	-7,7%
Russia	3.296	4.458	35,3%	14.357	17.815	24,1%
Australia	3.700	4.038	9,2%	15.185	14.995	-1,3%
Cina	3.872	3.682	-4,9%	16.122	14.011	-13,1%
Paesi Bassi	2.817	3.221	14,3%	14.045	13.154	-6,3%
Svezia	2.965	2.831	-4,5%	15.437	12.930	-16,2%
Belgio	2.437	2.675	9,8%	11.539	11.996	4,0%
Brasile	3.080	2.655	-13,8%	14.848	11.025	-25,7%
Taiwan	2.816	2.772	-1,6%	12.802	10.973	-14,3%
Austria	2.320	2.245	-3,2%	11.825	10.615	-10,2%
Corea del Sud	2.535	2.567	1,3%	10.488	9.960	-5,0%
Spagna	12.080	4.217	-65,1%	28.674	8.347	-70,9%
Danimarca	1.856	1.923	3,6%	9.289	7.939	-14,5%
Polonia	2.334	1.914	-18,0%	9.613	6.688	-30,4%
Arabia Saudita	1.413	1.346	-4,7%	7.261	5.820	-19,8%
India	2.362	2.457	4,0%	7.202	5.645	-21,6%
Hong Kong	1.461	1.506	3,0%	5.820	5.395	-7,3%
Croazia	1.302	1.370	5,2%	5.179	4.747	-8,3%
Romania	1.225	1.181	-3,6%	5.108	4.113	-19,5%
Nuova Zelanda	1.361	970	-28,7%	5.809	3.676	-36,7%
Altri	24.531	24.684	0,6%	100.897	87.030	-13,7%
<b>Mondo</b>	<b>223.378</b>	<b>225.502</b>	<b>1,0%</b>	<b>1.006.752</b>	<b>935.860</b>	<b>-7,0%</b>

Fonte: Ismea su dati Istat

[Link alla scheda di settore Olio di oliva](#)

Maggiori informazioni e dati relativi al settore Olio di oliva sono disponibili nella Scheda di settore alla [pagina](http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3523#MenuV)

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale  
 Responsabile di redazione: Antonella Finizia  
 Redazione a cura di: Tiziana Sarnari  
 e-mail: [t.sarnari@ismea.it](mailto:t.sarnari@ismea.it)  
[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)  
[www.ismea.it](http://www.ismea.it)